

Le Responsabilit Professionali Dellassistente Sociale

Il tempo rappresenta un concetto sfaccettato, a cui sin dall'antichità sono stati attribuiti molteplici significati. Nella realtà quotidiana viene spesso richiamato come un elemento di cui si sente la mancanza, tra la percezione di un tempo-tiranno che guida le traiettorie di ciascuno, ed un tempo-risorsa da poter gestire razionalmente. Tali dinamiche investono anche l'operatività quotidiana degli assistenti sociali, che si trovano a dover contemperare l'uso del tempo-lavoro con le dimensioni metodologiche ed etiche inscritte nel proprio agire professionale. Ad oggi, sono tuttavia ancora poco presenti studi su questi temi nell'ambito del servizio sociale, sia in termini teorici che di ricerca empirica. Il presente volume propone un contributo in tal senso, a partire da una ricerca sul campo. Frutto della collaborazione tra Ordine regionale degli Assistenti Sociali e Università Roma Tre, la ricerca ha invitato i professionisti a rileggere le proprie modalità di utilizzo del tempo lavorativo, in relazione ai mandati della professione e tenendo conto delle organizzazioni nelle quali operano. Il lavoro empirico è stato accompagnato da una definizione delle aree di attività in cui si articola il lavoro di servizio sociale, con una analisi rivolta sia ai singoli focus tematici sia ad uno sguardo complessivo sull'utilizzo del tempo da parte dei professionisti coinvolti. ISBN:

979-12-5977-033-2

1130.322

1240.358

Nella prima parte del libro, vengono narrate esperienze di tutela minori, senza alcun tipo di reticenza. L'obiettivo infatti è quello di illustrare vicende caratterizzate da possibili errori giudiziari, espresse sia dal punto di vista dei genitori che dei professionisti che si trovano coinvolti nei procedimenti stessi. Gli specialisti portano all'attenzione dei lettori il prezioso lavoro svolto quotidianamente dietro le quinte per evitare delle criticità e problematiche, emerse anche in recenti casi di cronaca. Nella seconda parte, si approfondiscono invece temi sociali, di politica giovanile, educativi e progettuali rivolti a minori ed adulti, anche in ambito penale. L'importanza di una equipe multi-professionale è il trait d'union di tutto il testo: in questo modo la persona viene sempre messa al centro di ogni intervento.

Il presente testo propone una rappresentazione delle ragioni di una critica evolutiva sulla complessa interazione tra morale soggettiva, etica, deontologia professionale e responsabilità giuridiche nell'odierno esercizio della professione di Assistente sociale. Esso evidenzia come la dottrina in tema di responsabilità nell'esercizio della professione e la letteratura – anche divulgativa – siano in continua evoluzione con particolare riguardo alla relazione tra il dovere di tutelare i diritti della personalità degli utenti e dei beneficiari e il diritto dell'Assistente sociale di attenersi al vincolo del segreto professionale. In tale approccio metodologico, la deontologia professionale è stata esaminata secondo i canoni della legge 8 Novembre 2000 n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" che ha attuato una vera rivoluzione e cambiamento dello stato sociale da residuale e assistenzialista a stato promotore di protezione, prevenzione e sicurezza sociale attraverso l'organizzazione e la programmazione di interventi integrati tra servizi sociali e sanitari. Il testo illustra come questa legge abbia consentito di determinare – e condividere a livello multiprofessionale socio sanitario – la qualificazione multidimensionale del bisogno e la sua effettiva e coerente declinazione rispetto all'unicità della singola persona utente, grazie all'azione che l'Assistente sociale espleta – ormai ex aequo, a pieno titolo e certamente con non minori responsabilità professionali – partecipando istituzionalmente le Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM), secondo le previsioni dei Piani di Zona, le modalità organizzative dei Punti Unici di Accesso (PUA) e l'attuazione dei Piani Assistenziali Individualizzati (PAI). Si è

esaminato anche il complesso iter giuridico e legislativo per il riconoscimento della professione, dal riordino dei pregressi diplomi c.d. “parauniversitari” per approdare all’approvazione dei corsi Laurea triennali ed alla successiva Laurea specialistica – nel 2007 qualificatasi in Laurea Magistrale in programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali – proprio per consentire l’affermazione dell’ Assistente sociale come professionista responsabile del management sociale Cristina Bottone è un’assistente sociale che ha lavorato prevalentemente nel settore della diversabilità. Dal 1985 al 1988 esclusivamente , all’interno, dell’Ex CIM di Vasto, con le persone con diagnosi psichiatrica. Dal 1988 al 2000 , presso Il Santo Stefano Riabilitazione Marche (Istituto di Riabilitazione “Santo Stefano “ di Porto Potenza Picena) si è occupata anche di diversabilità fisica e ed è stata presente anche nei GLH. Dal 2000 al 2004 presso la SAN STEF.A.R del Gruppo societario Villa Pini D’Abruzzo di Angelini svolgendo le stesse mansioni . Da luglio 2005 a Settembre 2016 è stata coordinatrice del Centro diurno (del Comune di Vasto) per soggetti affetti da diagnosi psichiatriche e con disabilità fisiche, coordinatrice del servizio di assistenza domiciliare psichiatrica (nato da protocollo di intesa tra il Comune di Vasto e il CSM della ASL 02 (Chieti/Lanciano/Vasto) e referente nel servizio di assistenza economica a nuclei con all’interno minori . E’ stata anche membro nella commissione di valutazione per l’inclusione di donne svantaggiate nel mondo lavorativo (dal 2008 al 2015) .

1130.292

Il libro analizza il rapporto tra professionalità e identità sessuale, da un lato, e il lavoro in campo sociale dall’altro. Vengono presentate, al riguardo, diverse chiavi di lettura, che vanno dal piano teorico alla comparazione tra esperienze internazionali. Emerge l’importanza di avere più modelli differenziati anche sulla base del genere, rifiutando le costruzioni neutre dell’identità professionale: le abilità femminili possono costituire un apporto specifico prezioso in campo sociale.

Il testo nasce dall’esperienza concreta di operatori nel settore dell’assistenza agli anziani. È pensato come uno strumento di consultazione per assistenti sociali, avvocati e operatori che collocano le assistenti familiari, e come uno strumento di aiuto per i familiari confrontati con la cura e presa a carico di anziani non autosufficienti: in un momento storico nel quale il sistema di welfare sociale è poco presente con aiuti alle famiglie, diventa infatti importante individuare e coordinare tutti gli attori impegnati a vario titolo nella tutela della vecchiaia.

Indice INTERNAZIONALE “Spingendo la mediazione più in là”: prospettive interculturali per la Giustizia minorile di Mariacristina Gaggiani Storia e cultura dei Rom rumeni di Emanuela Merluzzi DOSSIER: NUOVI SCENARI DI SERVIZIO SOCIALE Il Servizio Sociale per i minorenni tra gestione organizzativa e cambiamenti sociali di Giuseppina Barberis Nascita ed evoluzione degli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni di Silvia Casacca Il processo d’aiuto negli USSM: il vissuto e la valutazione degli ex-utenti di Giovanna Allegri Il Case Management nella giustizia: gli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni di Alessia Cimino Adolescenti senza radici, nel transito nei Servizi minorili della Giustizia di Cecilia Armenise Riflessioni sui cambiamenti organizzativi in un servizio complesso: L’Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Mario Abrate Servizio Sociale e partecipazione del minore alle decisioni che lo riguardano: perché l’advocacy di Federica Palomba, Milena Piazza Gli interventi con le famiglie dei minori autori di reato: la ricerca nazionale di Family Roots di Raffaele Bracalenti, Ninfa Buccellato, Isabella Mastropasqua, Fabia Orlandi Family roots: un’esperienza di lavoro con gruppi di famiglie all’USSM di Roma a cura di

Claudia Crudele La supervisione professionale nei Servizi della Giustizia minorile: brevi riflessioni di Giuseppina Barberis ESPERIENZE Le Attività Utili Socialmente: utili a chi? di Mario Abrate Trovare un lavoro e farsi una famiglia: desideri e stereotipi dei ragazzi dell'area penale di Donatella Pellegrino Esperienza di gruppo all'USSM di Lecce di Anna Adriana Aprile Una visita studio in Francia: progetto transnazionale ad Altiora "Terra Cruda" di Maria Luisa Lasio Cronaca di un viaggio di studio in Provenza alla ricerca di un confronto con l'imprenditoria sociale di Paolo Planta La mediazione penale minorile a Roma di Maria Capone; Donatella Caponetti; Silvia D'Andrea, Francesca Mosiello, Maria Rupil Le buone pratiche per un "invio pensato: l'esperienza di mediazione penale minorile a Roma e il ruolo dell'Ufficio di Servizio Sociale dei minorenni nel processo d'invio di Carmen Genovese, Antonella Spagnolo, Marina Toscani, Francesca Zizza RECENSIONI Dalle discriminazioni ai diritti Il Nuovo Dizionario di servizio sociale Con i loro occhi con la loro voce per parlare di immigrazione in modo diverso La grammatica di Nisida "Facciamo giustizia. Istruzioni per l'uso del sistema penale" iGloss@1.0 – l'ABC dei comportamenti devianti online Gli autori

Un manuale pratico per assistenti sociali impegnati con i minori, nonché per operatori e docenti del Servizio Sociale. Dopo un'ampia introduzione al concetto e alla metodologia operativa del servizio sociale, vengono offerti ai lettori strumenti e spunti di riflessione sulla tematica del fanciullo in difficoltà e della sua famiglia. Seguono elementi di casistica e testimonianze.

Il presente volume vuole offrire una lettura dettagliata del codice deontologico dell'assistente sociale e dell'assistente sociale specialista partendo da analisi operative ed esperienziali quali forme di conoscenza capaci di innescare riflessioni accrescitive. Il codice deontologico è una guida che non ha lo scopo di indicare funzioni e attività, ma che sancisce in maniera univoca e universale obiettivi, valori e principi dando indicazioni costitutive della professione.

«L'utopia di oggi sarà la politica di domani»: con queste parole Emilio Sereni, allora ministro dell'Assistenza Post-bellica, interveniva al «Convegno per studi di assistenza sociale», tenutosi a Tremezzo nell'autunno del 1946, ben sintetizzandone lo spirito. Nel fervido clima dell'immediato dopoguerra, un nutrito gruppo di politici, studiosi ed esperti italiani e stranieri, riunito sulle rive del lago di Como, discusse a lungo i problemi del welfare e la necessità di riorganizzare l'assistenza, come elemento necessario per la rinascita democratica del paese. Come sostenne nella sua relazione Maria Comandini – che insieme al marito Guido Calogero fu una delle animatrici del Convegno – «l'assistenza sociale è una diversa forma di esercizio e di creazione della democrazia, cioè dell'attitudine degli uomini a risolvere da sé i propri problemi e a conquistare, in un'armonia collettiva, più larghe libertà di vita e migliori opportunità d'azione». In quel quadro veniva a delinearsi il ruolo dell'assistente sociale come figura professionale in grado di contribuire all'affermazione di una maggiore giustizia sociale. In questo volume sono raccolti saggi di storici, sociologi e assistenti

sociali, che rievocano quel periodo e i contenuti del dibattito. Inoltre vengono ristampate le relazioni tenute al Convegno da Maria Comandini Calogero, Paolina Tarugi e Odile Vallin, le "pioniere" del servizio sociale italiano, di cui vengono ricostruite le vicende biografiche, attraverso documenti di archivio anche inediti e ricordi di familiari e collaboratori.

In Italia il sistema penitenziario è basato su un modello riabilitativo, teso al reinserimento sociale degli autori di reato, che affida compiti rilevanti alle professioni di aiuto. Tra queste, il servizio sociale è chiamato oggi a confrontarsi con un nuovo ordine sociale, segnato dall'influenza del pensiero neoliberalista. In questo scenario i mutamenti delle politiche sociali, intervenuti con la crisi del welfare state, sono intrecciati con quelli delle politiche penali. Nella letteratura sociologica contemporanea ci si interroga sulla graduale transizione da un modello di welfare basato principalmente sulla garanzia del benessere sociale ad un modello in cui l'interesse dominante è, fondamentalmente, quello di garantire un controllo sociale efficace. "L'agire professionale del servizio sociale nell'ospedale pediatrico" ha lo scopo di proporre un'analisi su un tema ancora poco dibattuto e studiato, che riguarda l'agire professionale degli assistenti sociali negli ospedali pediatrici. L'idea di voler affrontare questa tematica nasce grazie al tirocinio formativo svolto presso il servizio sociale dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù (IRCCS). Quest'esperienza, quale osservatorio privilegiato, ha portato alla conoscenza di una particolare realtà operativa, tanto da suscitare il bisogno di un'ulteriore riflessione su come oggi l'assistente sociale svolge il proprio lavoro nell'ospedale pediatrico e come alcune aziende ospedaliere siano riuscite nel tempo a promuovere questa figura, attribuendole in itinere maggiore importanza. Allo scopo di affrontare ed analizzare tale tematica è stato utile l'impiego di interviste semi-strutturate rivolte a tre distinte realtà ospedaliere in cui opera il servizio sociale quali il Bambino Gesù (IRCCS) della Città del Vaticano, l'Istituto Gaslini (IRCCS) di Genova e l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Meyer di Firenze. La definizione del concetto di salute, stabilito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 1948, sottolinea l'importanza che la componente sociale riveste nel benessere dell'individuo, introducendo in campo ospedaliero e sanitario nuove figure professionali psico-sociali. L'istituzione del servizio sociale in ospedale offre secondo Richard Cabot un valido contributo nella cura del paziente in quanto gli assistenti sociali, possedendo una visione globale, possono arricchire quella più specialistica del medico. In tal modo il servizio sociale diventa un valido supporto operativo "al fine di ristabilire il benessere complessivo della persona ricoverata" (Caprini 2016, 631). L'introduzione negli ospedali pediatrici di politiche che promuovano standard di cura più confacenti ai bisogni dei minori ricoverati, hanno generato un graduale e positivo processo di attenzione nei confronti della qualità della degenza e una promozione del ruolo dell'assistente sociale in ospedale. Pertanto questo professionista, al fine di sviluppare progetti rispondenti alle esigenze del paziente e della sua famiglia, cerca di attivare interventi più adeguati al loro benessere attraverso un lavoro di rete integrato, reso accessibile anche agli altri professionisti e operatori sanitari (Dotti 2015). Partendo da queste considerazioni si vuole indagare, attraverso le interviste effettuate agli assistenti sociali delle tre strutture considerate, come il servizio sociale svolga il proprio ruolo e le proprie prassi all'interno di tali contesti. Giulietta Falorni
1520.677

Le responsabilità professionali dell'assistente sociale
Nuovo Codice deontologico dell'assistente sociale: le responsabilità professionali
L'assistente sociale e l'assistente sociale specialista
Maggioli Editore
La leva di Archimede. Il codice deontologico dell'assistente sociale tra responsabilità e appartenenza sociale
FrancoAngeli
Deontologia e responsabilità personale nell'organizzazione di interventi e servizi sociali
Passerino Editore
1130.1.6

Questo libro racconta semplicemente una storia, quella del Servizio “Lo Psicologo: un Amico a Scuola”: come è nato, come si è modificato, come si è allontanato da esperienze già esistenti, come opera attualmente e le convinzioni teoriche su cui poggia. Una storia che appartiene anche al suo territorio, l’Abruzzo. Ai saggi è affidata parte di questo racconto: Giuseppe Iannetti, Giovanna Persia, Nicoletta Suppa, Sara Reginella, Margaret Maggitti, Silvia Ferri. Contiene una Prefazione di Paola Pannunzio e l’Introduzione di Antonietta Battelli e Adele Vitale.

Con questo volume si intendono delineare ruoli e competenze del Servizio Sociale Professionale in area minori alla luce delle leggi che, in Italia, regolamentano la tutela minorile e la protezione della famiglia. Gli attacchi mediatici subiti dalla professione di Assistente Sociale hanno messo in ombra competenze e modalità attraverso cui lo Stato Centrale e gli Enti Locali adempiono alla tutela del minore, l’opera intende porre l’accento sul ruolo istituzionale che i Servizi Sociali hanno al fine di garantire il benessere di soggetti “fragili” agendo anche a livello di politiche sociali.

[Copyright: 4f960b5c9635780425b88184b2f14364](https://www.amazon.it/Le-Responsabilit-Professionali-Dellassistente-Sociale/dp/88184b2f14364)